



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 15

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DI RAIDUE,
MASSIMO LIOFREDI

25^a seduta: mercoledì 3 novembre 2009

Presidenza del presidente ZAVOLI

I N D I C E

Audizione del direttore di RAIDUE, Massimo Liofredi

PRESIDENTE:		
- ZAVOLI (PD), senatore . . .	Pag. 3, 4, 7 e passim	
BELTRANDI (PD), deputato	3, 7	
BUTTI (PdL), deputato	9	
* CARRA (PD), deputato	8	* LIOFREDI, direttore di RAIDUE
GASPARRI (PdL), senatore	14	Pag. 4, 7,
LAINATI (PdL), deputato	14, 16	17 e passim
MERLO (PD), deputato	13	
* MORRI (PD), senatore	16, 20	
PARDI (IdV), senatore	10, 16	
RAO (UdC), deputato	9	
SARDELLI (Misto-MpA-Sud), deputato	12, 16	
VIMERCATI (PD), senatore	11	

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Repubblicani, Regionalisti, Popolari: Misto-RRP.

Interviene per la RAI il direttore di RAIDUE, dottor Massimo Liofredi, accompagnato dal dottor Giuseppe Gnagnarella e dal dottor Daniele Mattaccini.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

(La Commissione approva il verbale della seduta precedente).

SULL'ORDINE DEI LAVORI

BELTRANDI (PD). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori per sollecitare l'audizione del direttore di RAI News 24, Corradino Mineo. So che è già prevista in calendario, ma da circa un paio di mesi si rincorrono sulla stampa voci di una sua possibile sostituzione. Propongo quindi ai colleghi di accelerare, se fosse possibile, lo svolgimento di questa audizione perché credo sia interesse della Commissione sapere quale sia la posizione del direttore Mineo in proposito.

PRESIDENTE. Credo che questa sollecitazione vada riferita a due posizioni che sono ancora nel limbo delle decisioni che si dovranno assumere, non so quando, dal momento che noi stessi veniamo in qualche modo investiti dal problema relativo ai direttori Ruffini e Mineo, in quanto il ciclo delle nostre audizioni verrebbe interrotto. È necessario quindi che il direttore generale si decida a fornirci qualche comunicazione in merito a questi argomenti rimasti vacanti, di cui non si parla più. Pertanto, onorevole Beltrandi, la sua richiesta è già stata inoltrata.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ci ha trasmesso copia della delibera n. 194 in merito alle segnalazioni dell'onorevole Silvana Mura (Italia dei Valori-Lista Di Pietro) nei confronti della società RAI Radiotelevisione italiana Spa per la presunta violazione degli articoli 3 e 7 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 e della legge 22 febbraio 2000, n. 28 («TG1» e «TG2»). La suddetta delibera stabilisce l'archiviazione degli atti, a seguito dell'istruttoria condotta, rispetto alle presunte violazioni.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Audizione del direttore di RAIDUE, Massimo Liofredi**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore di RAIDUE.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso ed altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

È oggi nostro ospite il direttore di RAIDUE, Massimo Liofredi. Credo si possa entrare in argomento accennando ad alcuni che io reputo essere tra i grandi problemi che si troverà davanti il direttore Liofredi il quale, come sappiamo, ha ricevuto un'eredità non facile. Siamo quindi molto interessati a sapere quali sono le varianti che intende apportare rispetto alla tradizione ormai consolidata – ahimè – dalla seconda rete, in che misura vuole intervenire per i cambiamenti e quali garanzie ha di poter condurre in porto un progetto di palinsesto che prenda le distanze dagli errori commessi in passato e introduca novità significative.

Un secondo problema che si pone, sempre legato ai cambiamenti nella rete, riguarda l'uso che il direttore intende fare della politica nei programmi di intrattenimento. Vorremmo quindi sapere come pensa di garantire l'equilibrio, cioè in buona sostanza di assicurare il pluralismo.

Vorremmo inoltre sapere se toccherà a lei realizzare – come sembra – la ventilata ipotesi di costruire un programma che si confronti con «Anno-Zero». Se così fosse, quali caratteristiche dovrebbe assumere tale programma?

Infine, vorrei sapere quanto e come pensa di modificare un *trend* molto consolidato nella seconda rete che mi sembra non corrisponda completamente agli interessi della RAI, specie in un momento di grave crisi economico-finanziaria; mi riferisco all'abuso di commissioni all'esterno delle produzioni di rete.

LIOFREDI. Ringrazio il presidente Sergio Zavoli per le sue parole e gli onorevoli Commissari per l'invito che mi è stato rivolto.

È la prima volta che vengo in Parlamento e in Commissione di vigilanza e vi confesso che l'emozione è grande, come grande è l'emozione di sedere vicino a Sergio Zavoli, i cui programmi hanno per me rappresentato il «corso di introduzione ai principi del servizio pubblico», essendo egli stato un grande maestro per tutti noi.

RAIDUE ha una difficile missione, quella di essere una «compagna d'avventura» per le famiglie, per i giovani, ma anche per i meno giovani; deve cioè cercare di coniugare nella sua offerta informazione, intrattenimento e cultura. Come evidenziato da diversi rapporti sulla variazione dei pubblici televisivi, si è assistito nell'ultimo anno ad una evoluzione dello scenario sociale e culturale del nostro Paese derivante principal-

mente dalla crisi economica, che ha creato una ricerca di modelli stabili, mostrando una tendenza verso modelli di televisione meno commerciali e più adatti al servizio pubblico, sia per i programmi d'informazione che per quelli di intrattenimento.

Come sapete, sono stato nominato direttore di RAIDUE nel luglio scorso e il palinsesto che va in onda è quello approvato dalla passata gestione; ne porto e ne assumo, comunque, tutta la responsabilità. Gli effetti della mia gestione saranno però visibili dal prossimo gennaio. Sono già stati inseriti alcuni cambiamenti che abbiamo apportato in corso d'opera e che vi illustrerò durante l'audizione.

Come alcuni di voi sapranno, la mia esperienza professionale è maturata tutta all'interno di RAIUNO e nella costruzione di programmi che hanno segnato il percorso generalista della rete: «Linea Blu», «Domenica in», «Telethon», «Lo Zecchino d'oro», «Check up», «Uno Mattina» e tanti altri.

Come vi è noto, RAIDUE conta su un *budget* sempre più esiguo, conseguenza del generale calo degli introiti pubblicitari e dell'alta percentuale di evasione del canone TV, fenomeno che speriamo il legislatore possa aiutarci a risolvere. Per la nuova stagione abbiamo evidenziato tre direzioni da seguire: consolidamento dell'offerta, che ha storicamente rappresentato i punti di forza e gli elementi di successo di RAIDUE; innovazione, secondo una linea che non stravolga l'immagine generalista, ma che riesca a coniugare i nuovi linguaggi e le nuove forme espressive con i nuovi mezzi di comunicazione di massa e le nuove tecnologie; soprattutto una particolare attenzione al *target* che definisco della famiglia giovane, sempre più vario e variabile, inteso come capacità di sintetizzare esigenze di cultura, costume e informazione di generazioni sempre più «diverse».

Nel palinsesto che firmeremo nel 2010, abbiamo intenzione di costruire una rete rivolta a più pubblici, ma soprattutto a quello sociologicamente e culturalmente più predisposto al dinamismo, con una maggiore attenzione editoriale ai linguaggi ed ai contenuti dei programmi, mirando perciò ad una riqualificazione dell'immagine di RAIDUE. Proprio nell'ottica di essere una rete innovativa nella tradizione, vogliamo dare importanza anche al linguaggio musicale. Infatti, la musica è il linguaggio universale dei giovani di tutti i continenti, l'intermediario al quale ricorrono per vivere ed esprimere le loro emozioni. La prerogativa della musica consiste nel saper dire quello che non può essere detto in alcun altro modo. Suoni e ritmi danno voce ai sentimenti, diventano le colonne sonore delle battaglie, delle vittorie e delle sconfitte nella vita di tutti i giorni, stimolano le fantasie e colorano i sogni degli adolescenti, ma anche degli adulti, attraverso emozioni e sensazioni molto profonde. La musica è anche sinonimo di creatività, di energia e di vitalità. Attraverso i suoni è possibile stabilire un rapporto più immediato con se stessi e con gli altri. La musica svolge così una funzione curativa contro l'apatia, la chiusura in se stessi, i momenti di depressione o sconsolati, perché c'è un legame riconosciuto tra la struttura della musica e la struttura delle emozioni, da utilizzare anche come antidoto – a mio avviso molto importante – per combattere il

bullismo, l'alcolismo e la droga, sempre più piaghe sociali di questi ultimi anni, che noi operatori della comunicazione non possiamo e non dobbiamo ignorare.

La rete, come novità già in cantiere, lancerà nel mese di dicembre «Due», un programma pieno di valori positivi, con i *big* della musica italiana; alcune grandi serate di spettacolo canoro per rilanciare il *brand* «Due» del canale. Con il gruppo di «Sfide» stiamo preparando «Emozioni», monografie di cantanti di diverse generazioni. Inoltre, la rete sta organizzando un'accademia di comici per creare un vivaio di nuovi talenti.

Da luglio ad oggi abbiamo apportato alcuni cambiamenti nella programmazione, con l'inserimento di speciali (ad esempio i concerti di Ligabue e di Elton John), oltre alla conferma di programmi già avviati. Tra le nuove proposte che si stanno conquistando fette di pubblico c'è il lancio de «Il fatto del giorno», rubrica quotidiana di approfondimento giornalistico sui temi di attualità con importanti ospiti in studio.

Viene confermata la prima serata del giovedì dedicata all'approfondimento politico, per quello che riguarda lo spazio riservato all'informazione; confermati anche i contenitori generalisti come «Mezzogiorno in famiglia» e «Mattina in famiglia», oltre a «L'Italia sul Due», in onda dagli studi di Milano.

Per quanto concerne l'intrattenimento, oltre ai programmi già in onda come «Quelli che il calcio e...» e «X Factor», da febbraio 2010 è previsto il ritorno de «L'isola dei famosi», programma oramai *cult* della rete, il cui spostamento quest'anno ha messo in leggera sofferenza i contenitori del *day time*, mentre si sono registrati ottimi ascolti nel *prime time*.

Non da ultimo, abbiamo dato grande importanza all'approfondimento culturale. Cito, a tal proposito, la prima serata riservata a «Voyager», realizzato in collaborazione con il centro di produzione di Torino, che rappresenta una piccola fabbrica di storia e scienza in un linguaggio confezionato per il grande pubblico, in particolare per quello giovane. Sempre nel campo dell'approfondimento culturale, abbiamo riservato un grande spazio in seconda serata al *magazine* «Il sorriso di Palco e Retropalco», come vetrina per il meglio del teatro comico e d'autore, realizzato in collaborazione con il Centro di produzione RAI di Napoli.

Altra importante offerta per il pubblico fidelizzato della rete è quella della *fiction* seriale italiana e straniera, che abbraccia diversi temi ed argomenti. Per la stagione televisiva 2010 la nostra intenzione è quella di offrire un ventaglio di nuovi prodotti, destinando la maggior parte delle energie alla centralità della produzione interna, con piena occupazione delle maestranze e degli studi del Nord e del Sud del Paese.

A seguito dell'introduzione della tecnologia del digitale terrestre e della possibilità per la RAI di ampliare l'offerta per i sempre maggiori gusti della platea televisiva, RAIDUE è stata indicata come rete sperimentale, per il passaggio dalla trasmissione del segnale televisivo da analogico in digitale, cosa non semplice e non immediata. In questo momento, come rete, stiamo subendo di conseguenza il maggior onere dello *switch off* e

dello *switch over* del segnale tradizionale, registrando un leggero calo degli ascolti in ogni fascia di programmazione (lo 0,40 di quest'anno potrebbe trasformarsi il prossimo anno nell'1 per cento). Nonostante questo, per la prossima stagione si prevede una crescita complessiva dello *share* di rete. Con l'azienda stiamo lavorando per un'ottimizzazione del palinsesto e delle risorse; sono convinto che riusciremo a dare un'identità forte e degli ottimi prodotti per il nostro pubblico, raggiungendo gli obiettivi indicati dai vertici.

Nella speranza di essere stato esauriente, vorrei concludere la mia breve relazione con una suggestione: il modo migliore di «parlare» al pubblico è nella semplicità del linguaggio e, a volte, la soluzione per fare buoni prodotti è accanto a noi e non ce ne rendiamo conto! Ma, come diceva Albert Einstein, nell'ovvio c'è sempre un punto di genio, ed è perciò proprio con umiltà che dobbiamo saper guardare intorno a noi, per raccontare e saper cogliere le esigenze ed i gusti del nostro pubblico, in linea con lo spirito e gli obblighi del servizio pubblico.

Adesso sono a vostra disposizione, per rispondere a domande o richieste di approfondimento, di cui farò tesoro.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Liofredi.

Tutti abbiamo preso atto delle innovazioni che lei intende apportare, forse con qualche accento particolare sul comico; avrei gradito però che avesse risposto subito alla domanda riguardante il confronto con «AnnoZero», perché costituisce un preambolo.

LIOFREDI. Signor Presidente, per quanto riguarda la notizia sul programma alternativo ad «AnnoZero», si tratta in verità solo di un'indiscrezione che ho letto sui giornali: personalmente non ho ancora avuto alcuna indicazione precisa in merito da parte dell'azienda, per cui non sono in grado di rispondere. Forse è ancora presto; ne saprò qualcosa, credo, al ritorno del direttore generale dagli Stati Uniti.

BELTRANDI (PD). Signor Presidente, do il benvenuto al direttore Liofredi, ringraziandolo per la sua disponibilità e rivolgendogli i migliori auguri di buon lavoro.

Innanzitutto vorrei invitare il nostro ospite a precisare meglio, se possibile, l'identità che intende dare a RAIDUE. In verità nella sua relazione introduttiva ci ha fornito elementi al riguardo: ha parlato ad esempio di musica, di cultura, di giovani e di famiglie. Vorrei ricordare che in questa stessa sede anche il direttore Mazza ha parlato di RAIUNO come di una rete per le famiglie; tuttavia, dal momento che ho sempre considerato RAIDUE l'emittente RAI con il profilo più difficile, non avendo, a mio modo di vedere, un'identità di massima ben definita, lei dovrebbe di conseguenza avere una maggiore possibilità di incidere e di innovare: vorrei dunque chiederle di approfondire tale aspetto.

Un altro profilo su cui vorrei richiamare la sua attenzione, direttore, riguarda il sociale RAI, che non è molto presente su RAIDUE, anche se in

verità non lo è neppure sulle altre reti; tuttavia, visto che RAIDUE intende darsi anche un profilo culturale, forse potrebbe cogliere l'occasione per diventare anche la rete del sociale RAI. Le chiedo se ha qualche idea al riguardo.

Infine, vorrei rivolgerle un'ultima domanda per quanto concerne l'approfondimento informativo. Personalmente sono dell'idea che più voci vengono ospitate da ciascuna delle reti RAI meglio è. Seguo volentieri la trasmissione di Santoro, anche quando non sono d'accordo sui contenuti, vale a dire molto spesso; gradirei però che su RAIDUE, oltre a quella di Santoro, vi fosse almeno un'altra voce di approfondimento informativo, così come mi farebbe piacere che su RAIUNO vi fosse, oltre a Vespa, anche un approfondimento di altro segno. Sottopongo dunque alla sua attenzione tale questione.

CARRA (PD). Signor Presidente, formulo anch'io al dottor Liofredi gli auguri per una missione difficile, in una rete che è fondamentale nella programmazione del servizio pubblico.

Direttore, innanzitutto ritengo che lei abbia fatto bene a citare il passato sperimentale di RAIDUE che, a mio giudizio, sarebbe bene riprendere. Quanto alle cose che vuole mettere nella sua valigia, verso la fine dell'intervento lei ha parlato – sia pur brevemente – di *fiction*, per cui una delle due domande che intendo rivolgerle riguarda proprio questo tema. Mi era parso di capire che, in un primo momento, da parte sua vi fosse un orientamento verso la riduzione o addirittura verso l'abolizione della *fiction* su RAIDUE. Tale impostazione però mi era sembrata contraddittoria con la tradizione della rete, dal momento che è proprio grazie alla vocazione alla sperimentazione di RAIDUE che sono partite grandi *fiction*, poi approdate su RAIUNO, come «Il maresciallo Rocca» e «Il commissario Montalbano». Vorrei sapere quindi se sulla sua rete avrà spazio la *fiction* di genere, quella che RAIUNO non può trasmettere.

La seconda domanda che intendo rivolgerle è quasi obbligata – anche se lei ha già dato una risposta al presidente Zavoli – e riguarda la trasmissione alternativa ad «AnnoZero» di cui parlano i giornali e di cui lei invece non sa. Ricordo che alla conferenza stampa di presentazione della trasmissione lei è stato protagonista di un episodio che definirei originale e complesso dichiarando in particolare – il senso più o meno era questo – che, se fosse stato lei a «comandare», «AnnoZero» non sarebbe andata in onda. Vorrei conoscere allora quali sono le condizioni in cui manderà in onda l'altra trasmissione, perché ad oggi lei ha assunto la direzione della rete ed ha quindi un ruolo del quale l'azienda dovrà tener conto.

Infine, vorrei farle una domanda relativa alle trasmissioni di approfondimento o comunque a carattere giornalistico. Considerato che lei è subentrato da poco nel suo ruolo di direttore di rete e considerato che anche al TG2 c'è un nuovo direttore, ritiene possibile una migliore collaborazione tra rete e testata al fine di mettere in cantiere trasmissioni giornalistiche che abbiano un carattere maggiormente spettacolare?

RAO (*UdC*). Signor Presidente, ringrazio il direttore per la sua relazione iniziale; intendo soffermarmi soltanto sugli aspetti che a mio giudizio non sono chiari. In primo luogo, come ho chiesto anche al direttore di RAIUNO, Mauro Mazza, lei ha ereditato il palinsesto da precedenti gestioni e in questa prima fase deve muoversi all'interno di essi. Quando potremo vedere, dunque, la RAIDUE di Liofredi? Sarebbe importante capire quando ciò avverrà e cosa conterrà la nuova rete. A questo proposito mi riallaccio alle considerazioni dell'onorevole Carra: quanti e quali *reality* conterrà RAIDUE? Quali e quante *fiction*? Quale sarà la percentuale di spazio dedicato ai suddetti prodotti rispetto alle altre trasmissioni, ovviamente soprattutto rispetto alla prima serata?

Per quanto riguarda il *target*, lei ha tracciato l'*identikit* di un pubblico giovane e dinamico. A proposito di giovani, però, vorrei sapere se prevede che nel pomeriggio vi saranno programmi specifici per ragazzi, perché il termine «giovani» è abbastanza ampio. In pratica vorremmo sapere, dato che la cosiddetta «TV dei ragazzi» è scomparsa, se almeno su RAIDUE (siamo in attesa di audire il direttore di RAITRE) sono previsti programmi che ancora parlino ai ragazzi e che non siano quelli dei canali tematici digitali. Il termine «giovani», lo ripeto, abbraccia una fascia estremamente ampia di programmi, che piace a tutti perché è quella un po' più commerciale e lontana dal cosiddetto servizio pubblico.

Per quanto riguarda il TG2 mi pare esistano grossi problemi di traino. Il risultato degli ascolti non è buono per il TG delle 13 (anche se so che la situazione è un po' migliorata rispetto all'anno scorso, resta sempre in *deficit* rispetto alla concorrenza), ma è disastroso per quello delle 20,30. Cosa pensa di fare per il traino del TG2? Si possono prevedere delle sinergie organizzative, dato che all'interno del TG2, come accade anche nelle altre reti, si lanciano sempre gli altri programmi, da «X Factor» a «Quelli che il calcio e...», a «L'Era glaciale» e quant'altro?

Per quanto riguarda il famoso programma di bilanciamento, se così si può dire, che dovrebbe essere affiancato a quello di Santoro, si tratterebbe sempre di un approfondimento in prima serata? Per questo nuovo programma lei pensa già ad un conduttore – si è parlato in questi giorni di Monica Setta o di Maurizio Belpietro – e comunque può anticiparci qualcosa?

Inoltre, in regime di *par condicio*, lei, al contrario di quello che ha fatto il suo predecessore, se la sente di essere responsabile anche della trasmissione di Santoro o lascerà il testimone magari ad un altro direttore di rete, come è avvenuto già in passato, posto che Santoro è una «patata bollente» che si rimpallano tutti?

Infine, dato che si è parlato di un nuovo programma di cucina regionale preserale, vorrei sapere se esista davvero un simile progetto.

BUTTI (*PdL*). Signor Presidente, innanzitutto saluto il direttore. Oltre ad alcune domande che le sono state già poste dai miei colleghi, in particolare dall'onorevole Rao, volevo intervenire relativamente alla questione dell'approccio allo *switch over*. Lei ha riferito di aver già lasciato sul ter-

reno lo 0,4 per cento di *share* e di prevedere che nel 2010 si arriverà all'1 per cento. Tale dato, rispetto alle previsioni che erano state fatte per il momento del passaggio dall'analogico al digitale, mi sembra sia positivo. Vorrei capire, alla luce dello *switch over* e di questo risultato, come cambierà il palinsesto di RAIDUE nel suo approccio alla tecnologia digitale.

In secondo luogo, anche se non so se è già in grado di rispondere a questa domanda, vorrei conoscere gli ascolti della nuova trasmissione «Il fatto del giorno» e vorrei sapere come mai ha chiuso «Scalo 76».

Per quanto riguarda il traino, abbiamo sollevato la questione anche con il suo dirimpettaio, il direttore Orfeo, perché storicamente il TG2 soffre innanzitutto la concorrenza del TG1 delle ore 20, che spesso sfora oltre le 20,30. Noi riteniamo che sia importantissimo capire – l'abbiamo detto anche al direttore Orfeo – quale dovrebbe essere la tipologia del traino per quel tipo di informazione e per quella particolare fascia.

In terzo luogo, RAIDUE era stata presentata anche dal suo predecessore come la rete dei *reality*. Al di là di quello che ci ha detto, lei la considera ancora tale, oppure intende diversificare, come in parte ha già preannunciato nella sua introduzione, la tipologia del palinsesto?

Per quanto riguarda la questione «AnnoZero», le faccio innanzitutto i complimenti per come ha sopportato la conferenza stampa con Santoro, perché è stato estremamente freddo e rigoroso e non era per nulla facile. Vorrei sapere, visto che la responsabilità di questa trasmissione è sua, come viene garantito l'equilibrio tra i politici presenti come ospiti ad «AnnoZero» e, a questo punto, anche ne «Il fatto del giorno».

La mia ultima domanda è un po' provocatoria: il suo predecessore impostava la rete, anche con una certa nostra condivisione, basandosi molto sull'asse Nord. Vorrei capire cosa rimarrà della tanto vaticinata vocazione nordista della RAIDUE «maraniana» nella RAIDUE di Liofredi.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, auguro sinceramente al nuovo direttore di rete che il punto di riferimento fondamentale che ha dichiarato di avere, la giovane famiglia, conosca nel prossimo futuro un'impennata demografica in controtendenza perché, se le cose andassero avanti così, probabilmente il dottor Liofredi rischia di veder scomparire il suo punto di riferimento, anche se questo chiaramente non dipende da lui.

La mia prima domanda si riferisce ad una responsabilità che forse non è solo sua dal momento che attiene maggiormente ai compiti dei direttori dei telegiornali, anche se immagino che il direttore di rete abbia una possibilità di influenza se non altro culturale. Vorrei chiedergli se non ritiene sia il caso di provare a persuadere i direttori dei telegiornali per lo meno a ridurre, se non a far scomparire, quel fastidioso carattere di colore che hanno le corrispondenze dall'estero, soprattutto dall'Inghilterra, che sembra si occupino soltanto della Regina, della caccia alla volpe, di pappagalli, animali domestici e quant'altro. È una cosa inesplicabile: dalle corrispondenze sembra che l'Inghilterra sia rimasta lo stesso Paese di sessant'anni fa. Si tratta di un aspetto del tutto incomprensibile che però continua ad esistere e per questo lo metto all'ordine del giorno anche

se so, ovviamente, che la possibilità d'intervento del direttore è soltanto mediata.

Per quanto riguarda la questione dei programmi di cucina, è già stato osservato più volte in questa sede che la cucina sta diventando un argomento inflazionato all'interno dei programmi televisivi. Ogni volta che si accende la televisione si trova un programma di cucina; in certe ore, addirittura, si trovano solo trasmissioni che parlano di cucina. Ovviamente immagino che lei faccia dei calcoli di *audience*, però sarebbe interessante sapere se non siamo già vicini alla saturazione totale dal punto di vista dell'attesa del pubblico nei confronti del suddetto prodotto o se si può ancora continuare ad inventare soggetti commestibili per le variazioni dell'appetito mediatico del pubblico italiano.

Vorrei poi porre una domanda puntuale. È possibile avere una conoscenza più specifica, più diretta, del contratto di Marco Travaglio? Se ne sente parlare, ma in modo poco dettagliato. Sarebbe quindi utile sapere in che cosa consista tale contratto perché tutti sappiamo che fino adesso il coautore della trasmissione si è accomodato in una funzione marginale, laterale, con scarsa configurazione di legge.

Infine, devo porre una domanda sgradevole, perché sarebbe ipocrita non menzionare in questa sede certi argomenti. Mi riferisco alla questione sollevata dal consigliere Bianchi Clerici allorquando ha manifestato la propria contrarietà alla sua candidatura. Lei, direttore, sa bene che in quella occasione è stata tirata fuori una corrispondenza del «Corriere della sera» del 2003 che raccontava di sue telefonate con il figlio di uno dei boss della Magliana, nelle quali si parlava di raccomandazioni in favore di alcune amiche. Sappiamo tutti che non c'è stato seguito e che le raccomandazioni non sono poi avvenute; d'altronde, gli aspetti legali di una vicenda non rientrano nel nostro potere di intervento e, peraltro, in questa occasione non ce ne sono stati. Mi chiedo però se lei abbia riflettuto in merito e se non ritiene che una frequentazione, sia pure solo telefonica, con un personaggio di questo tipo non sia proprio quello che non ci si aspetterebbe da un giornalista RAI che ricopre la sua carica.

VIMERCATI (PD). Anch'io mi unisco agli auguri al direttore Liofredi per il suo lavoro; credo ne abbia bisogno. Ho ascoltato con attenzione il suo intervento introduttivo, che ha concentrato l'attenzione sui giovani e sulla famiglia come *target* specifico e come profilo identitario della «sua» RAIDUE. Sostanzialmente mi sembra di capire che si punterà molto sulla musica e su trasmissioni di disimpegno. Ritiene davvero che siano sufficienti per attrarre un pubblico giovane che oggi, come lei sa, diserta la televisione a vantaggio della rete Internet? Come ritiene di affrontare, quindi, il rapporto con il triangolo giovani-*web*-televisione? È questo un punto di snodo fondamentale perché i giovani rappresentano il pubblico forse maggiormente critico per il servizio pubblico, e non solo.

Vorrei poi affrontare la questione della sede di Milano. Siamo in questo caso non tanto in una *fiction* quanto in una finzione, quella di una rete che ha sede a Milano e che teoricamente dovrebbe rispondere alla capacità

di rappresentare Milano e il Nord (e sappiamo per quali ragioni in passato è stata presa questa decisione); in realtà però assistiamo ad una continua riduzione del ruolo della sede milanese nella struttura produttiva della RAI. Vorrei sapere quanti giorni alla settimana intende recarsi a Milano come direttore di rete e quali sono i suoi programmi per Milano e per il Nord. Non si tratta solo di dislocare alcune produzioni; bisogna capire se questa rete vuole assumere l'impegno di rappresentare questa parte del Paese. Una volta un milanese accendeva la televisione e sentiva Gino Bramieri, sentiva l'accento della sua terra. Oggi di tutto questo non c'è più nulla; si ascoltano solo accenti che vanno da Roma in giù. Mi chiedo quindi quali possano essere i programmi in grado di rappresentare adeguatamente questa parte del Paese che – ricordo – è quella che paga il canone in misura maggiore, è la locomotiva economica dell'Italia e presenta la più alta quota demografica, ma che sostanzialmente nel servizio pubblico è periferica. Ho già avuto modo di dire ad altri suoi colleghi che in Lombardia in particolare la RAI è almeno dieci punti di *share* sotto Mediaset e questo credo sia un problema che debba riguardare tutti i dirigenti del servizio pubblico, dal primo all'ultimo, in particolare lei che è a capo di una rete che teoricamente ha sede a Milano. Ci aspetteremmo tutti, non solo noi del Partito Democratico, un'attenzione davvero forte per Milano e per il Nord.

SARDELLI (*Misto-MpA-Sud*). Ringrazio il direttore Liofredi per la sua relazione che è stata particolarmente attenta e che ha dimostrato di essere frutto di un notevole impegno.

Per la prima volta si sente parlare di identità della rete, di spazio giovani, di innovazione, di musica, di teatro, di valorizzazione delle maestranze e degli studi territoriali del Nord e del Sud. Tutto questo è indicativo di uno sforzo importante volto al cambiamento e dell'impegno che il direttore sembra avere assunto in tal senso.

Vorrei però che il dottor Liofredi specificasse alcuni aspetti della sua relazione. Vorrei infatti sapere quale spazio verrà riservato alle sedi regionali e, soprattutto, quali risorse verranno loro assegnate, anche per capire quale potrà essere la loro produzione, se ce ne sarà una. Ormai ognuno difende il proprio territorio. Quello al quale io appartengo è un partito del Sud perché il Movimento per l'Autonomia nasce al Sud e vuole rappresentare il Mezzogiorno. Quindi chiediamo quanta identità culturale verrà assicurata da RAIDUE, quanta rappresentazione della nostra realtà economica e sociale, quella corretta, non quella deteriore in cui si impegna molto spesso Santoro nei suoi programmi sul Mezzogiorno; vorremmo capire quanta attenzione verrà dedicata al Meridione da parte della rete e quanta ne verrà data ai giovani autori, in grado di portare un contributo di innovazione e di rottura con una televisione che è ferma – a quanto lei dice – almeno a dieci, vent'anni fa.

Le chiedo poi se non sia necessaria una concertazione fra la linea editoriale e l'informazione del telegiornale con i programmi della rete. Credo sia importante creare maggiori sinergie, perché l'informazione è

un aspetto importante di una rete. Pertanto, per una rete che vuole rivolgersi ad un determinato pubblico sarebbe utile che i programmi fossero coordinati anche con i telegiornali, per avere più o meno uno stesso *target* e una medesima prospettiva.

Mi complimento ancora per la posizione del direttore Liofredi di estrema attenzione alle ragioni istituzionali della rete che rappresenta, rispetto ad un giornalismo militante quale quello di Santoro, il quale continua a manifestare una partecipazione politica nella trasmissione. Santoro infatti è un politico che fa politica in televisione. Mi chiedo poi se sia ancora possibile che Travaglio continui il suo rapporto di collaborazione con la trasmissione, viste le sue posizioni assolutamente pregiudiziali nei confronti di una certa parte politica e dichiaratamente schierate. Non mi pare che la sua presenza corrisponda ad un senso di equilibrio di cui l'informazione pubblica dovrebbe farsi carico.

Infine, vorrei esprimere un'attestazione di stima personale nei confronti del dottor Liofredi. Capisco l'intervento del collega Pardi in merito agli inciampi dei padri che ricadono sui figli (forse la questione torna spesso alla sua mente perché anche Di Pietro è inciampato nei problemi del figlio). Non mi sembra però che in questo Paese, almeno fino a quando ci sarà uno Stato di diritto, prima di telefonare a qualcuno si debbano richiedere i certificati penali di tutta la famiglia. Speriamo che questo non avvenga né oggi né mai. Esprimo quindi la mia solidarietà al direttore.

MERLO (PD). Signor Presidente, sarò molto breve. Ho apprezzato la relazione del direttore Liofredi dalla quale si evince la volontà di rilanciare una rete non facile, sia in ragione della sperimentazione tecnologica decisa dall'azienda, sia perché – questo almeno è il mio personale giudizio, ma lo ritengo abbastanza fondato – la precedente gestione di RAI-DUE era stata ispirata, nell'ultimo periodo, più da una vocazione indistinta ed anomala che non da un vero e proprio profilo caratterizzante la rete.

Spero che lei riesca davvero a declinare e a concretizzare gli auspici che ha espresso in questa sede, e per questo le faccio i migliori auguri.

Non intendo tornare su un tema che è stato già affrontato da altri colleghi, in particolare, dall'onorevole Carra; tuttavia, visto che come dice sempre il presidente Zavoli questo è un luogo di confronto e non inquisitoriale o di pura polemica – almeno fino ad oggi è stato così –, vorrei da lei, direttore, un giudizio sincero su «AnnoZero». Non mi riferisco alla trasmissione in sé, perché tutti conosciamo quanto lei ha già detto nel corso della conferenza stampa che è stata prima ricordata; la mia domanda, piuttosto, è come «AnnoZero» possa essere compatibile con le linee programmatiche editoriali da lei oggi annunciate.

Inoltre, come per «Porta a Porta», anche nel caso di «AnnoZero» non ho ancora ben capito – dopo un anno di lavoro di questa Commissione – a chi faccia riferimento la trasmissione, chi sia l'eventuale interlocutore, il responsabile: il direttore di rete o il direttore generale? A prescindere da

questo – sentiremo poi la sua versione, dottor Liofredi – devo dire che in verità per «Porta a Porta» abbiamo assistito negli anni ad un forte impegno dei dirigenti di RAIUNO: penso, ad esempio, a Claudio Donat-Cattin, prima capostruttura e poi vice direttore di RAIUNO, con delega sull'informazione e responsabile di «Porta a Porta», da cui si deduce che c'era un investimento e un'attenzione e che la trasmissione veniva realmente seguita. Mi chiedo chi invece segua oggi per RAIDUE «AnnoZero»: lei, direttore Liofredi, il dottor Paragone o il direttore generale? Le faccio questa domanda perché credo che da ciò possa desumersi anche quale sarà, negli anni, il rapporto tra questa trasmissione e la programmazione di RAIDUE.

Infine, proprio per quanto riguarda il vice direttore Paragone, sarei anche curioso di sapere qual è il ruolo che svolge oggi all'interno della rete.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, mi unisco ovviamente anch'io agli auguri di buon lavoro al direttore Liofredi, che mi sembra abbia indicato con realismo e sobrietà alcuni obiettivi per la definizione del *target* e della fisionomia della rete che, in effetti, risente comunque sempre della sua natura, trovandosi collocata per così dire nel mezzo, tra RAIUNO da un lato e RAITRE dall'altro.

Volevo farle una domanda sulla programmazione della sua rete per quanto concerne, in particolare, i contenuti di natura politica. In base alla vulgata, cioè nell'interpretazione comune, mentre RAIUNO è la rete generalista e RAITRE quella notoriamente e validamente orientata in un certo modo, RAIDUE dovrebbe invece assicurare un riequilibrio sull'altro versante. Il paradosso però è che i principali programmi di informazione della rete che sono stati qui citati (parliamo di «AnnoZero» e di altre trasmissioni) non mi sembra siano orientati in tal senso.

Vorrei sapere quindi se, per quanto riguarda i programmi di informazione, c'è qualche iniziativa in vista che possa contribuire ad un maggiore pluralismo della rete, in quanto ritengo che le trasmissioni che ci sono – possono piacere o meno – resteranno; anzi, spesso le polemiche non fanno altro che far lievitare l'*audience*, per cui si finisce addirittura per favorirle. Per questo ho deciso dunque di non parlarne più male, salvo casi di necessità o eventuali violazioni, perché credo sia l'unico modo per non sostenere certi programmi.

Vorrei sapere, dunque, se c'è l'intento di mandare in onda trasmissioni che possano assicurare un maggiore pluralismo, visto che RAIDUE, che dovrebbe essere orientata in un certo modo, ospita invece programmi che non si capisce a chi facciano riferimento: sicuramente non fanno riferimento al direttore della rete, com'è emerso anche dalla conferenza stampa, ma lo sapevamo già. In verità, ritengo che si tratti di trasmissioni autoreferenziali, che non fanno riferimento ad alcuno.

LAINATI (*PdL*). Signor Presidente, anch'io mi unisco agli auguri rivolti al nostro ospite dai colleghi di maggioranza e di opposizione.

Direttore Liofredi, lei ha delineato molto chiaramente la RAIDUE alla quale intende dare vita a partire dal gennaio del prossimo anno, con l'introduzione di una serie di programmi da lei direttamente scelti. In particolare, ha sottolineato l'importanza di guardare al mondo dei giovani, scelta peraltro corretta, se si considera che da diversi anni RAIDUE è vista un po' come il *competitor*, dalla parte del servizio pubblico, rispetto ad uno dei principali *network* commerciali rivolti proprio ad un pubblico giovane, vale a dire Italia 1 (peraltro, di questo interfacciarsi tra la rete che lei dirige ed Italia 1 ha parlato, anche se immagino in modo polemico, lo stesso collega Vimercati, ex sottosegretario al Ministero delle comunicazioni).

In ogni caso, direttore, mi pare del tutto impeccabile il suo ragionamento: nel momento in cui RAIDUE deve rivolgersi anche al mondo dei giovani, come la rete compagna di avventura, è assolutamente giusto prevedere una serie di programmi che mettano maggiormente a fuoco gli interessi delle giovani famiglie e dei giovani in generale. È peraltro buona la scelta già compiuta di mandare in onda sulla seconda rete «X Factor», perché è effettivamente un programma di grande traino e di grande successo, che guarda proprio a quei giovani che amano la musica. Lei ha parlato anche di altri programmi che avranno sempre la musica come comune denominatore e, se ho ben capito, non riguarderanno solo la musica leggera, ma anche altri generi musicali: mi pare si tratti di una scelta significativa. Ritieni comunque che anche nella prossima stagione «X Factor» possa far parte del palinsesto della rete che lei dirige?

Vorrei poi chiederle un chiarimento a proposito delle osservazioni fatte dai colleghi sul programma di Santoro, curiosamente contrapposto – ne ignoro i motivi, senatore Pardi – ad un programma come «Porta a Porta» che non ha nulla a che vedere con «AnnoZero». Forse il riferimento si spiega per il fatto che lei, dottor Liofredi, ha avuto un'importante esperienza di lavoro a RAIUNO, che le viene utile anche ora, per cui immagino che siano stati toccati questi argomenti semplicemente per creare una *liaison* tra la sua importante esperienza a RAIUNO e il suo autorevole incarico attuale. Sinceramente non vedo altri motivi per parlare di un rapporto tra «AnnoZero» e «Porta a Porta», che sono due programmi completamente diversi: assolutamente non pluralista quello di Santoro, decisamente pluralista, invece, quello di Vespa.

Signor Presidente, mi permetta di richiamare qui un esempio per ricordare a tutti noi come funziona il pluralismo nel servizio pubblico. Domenica scorsa una rete del servizio pubblico, RAITRE, ha ospitato nello stesso pomeriggio il possibile presidente del Partito Democratico ed il sicuro nuovo segretario del medesimo: alle ore 15 è stata intervistata dall'ex presidente della RAI, Lucia Annunziata, l'onorevole Bindi; la sera invece, nel programma di Fabio Fazio «Che tempo che fa» – che dovrebbe essere di intrattenimento, ma che parla molto di politica – è stato ospitato il nuovo segretario del Partito Democratico.

SARDELLI (*Misto-MpA-Sud*). Per *par condicio*, visto che una fa perdere voti e l'altro, invece, li fa riconquistare!

LAINATI (*PdL*). Lo cito come esempio curioso perché ritengo che il pluralismo sia molto importante. A questo proposito una domanda certamente complessa è quella che le è stata rivolta da diversi colleghi, molti dei quali dell'opposizione, relativa alla questione di un programma che potrebbe andare in onda sulla sua rete in contrapposizione, diciamo, con l'attuale programma di Santoro. Giustamente lei oggi non può sapere molto di questo programma e di certo ci saranno altre occasioni per affrontare l'argomento. Comunque, direttore, mi consenta di sottolineare l'importanza di un programma del genere perché, come il mio collega vice presidente Merlo ha detto più volte, il programma di Santoro rappresenta un giornalismo ostentatamente di parte, un'espressione molto elegante per dire che è un programma fazioso. Dunque, se sulla sua rete ad un programma fazioso fosse contrapposto un programma pluralista, ne saremmo tutti molto felici e i telespettatori abbonati ne trarrebbero grande giovamento.

PARDI (*IdV*). Speriamo che faccia più ascolti del programma di Socci!

MORRI (*PD*). Signor direttore, la ringrazio per averci illustrato le linee guida del suo lavoro e per averci ricordato che la sua impronta sulla rete la potremo vedere solo dal prossimo anno. Parto proprio da questo argomento per porle la prima domanda, che ho già posto al direttore di RAIUNO. Poiché l'anno prossimo il nostro Paese celebrerà la ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia, vorrei sapere se sono stati messi in cantiere progetti per aiutare il Paese a ricostruire un minimo di cultura condivisa. Avete delle idee per arricchire la programmazione televisiva sui temi di maggiore confronto per le società moderne (non solo quella italiana, anche se in Italia talvolta i toni sono più radicali e, dal mio punto di vista, anche più preoccupanti)?

La seconda domanda, meno seria, riguarda il fatto che lei, direttore, eredita una rete che, come gli italiani hanno appreso dalla stampa e dalla propaganda politica qualche anno fa, dovrebbe essersi trasferita a Milano. A questo proposito, vorrei sapere dove lei lavora: la mattina, dopo essersi alzato, dove si reca per dirigere la rete, alla sede di Milano o qui a Roma? E se si divide tra le due città, a quale struttura fa riferimento e di quale si avvale? Inoltre, la programmazione di RAIDUE è prodotta da centri diversi da quelli di Roma, cioè da quelli di Milano, di Torino e di altre realtà, e, in caso di risposta affermativa, in che percentuale? Infine, qualora dovessimo scoprire, con un certo sconcerto, che RAIDUE è ancora a Roma, in quale modo intendete comunicarlo agli italiani, molti dei quali sono convinti che abbia sede stabilmente a Milano?

LIOFREDI. Vi ringrazio per le numerose domande che mi avete posto, alle quali cercherò di rispondere.

L'onorevole Beltrandi mi ha chiesto se sono intenzionato ad aprire RAIDUE alle fondazioni. Ebbene, in passato ho lavorato per RAIUNO e ho dedicato molta attenzione a Telethon, all'Airc, all'Ail e a diverse altre fondazioni impegnate in progetti sociali importanti. Devo dire che lo spazio dedicato alle suddette associazioni si è enormemente sviluppato nel tempo, sotto la mia responsabilità, all'interno del programma «Domenica in». All'inizio c'era molta diffidenza perché in passato nessuno dedicava spazio alle fondazioni all'interno di trasmissioni di intrattenimento così importanti. Devo dire che aver gestito per dieci anni Telethon e averlo riportato in auge ha affinato la mia sensibilità per poter poi proseguire il lavoro con altre sigle importanti che si impegnano nel sociale con grande successo, tant'è vero che in cinque anni sono pervenute moltissime richieste da parte di queste associazioni. Chiaramente considero interessante uno sviluppo di RAIDUE anche in questo senso, anche se, logicamente, con un'attenzione diversa e con progetti differenti, anche perché mi rendo conto di confrontarmi con un mondo completamente diverso da quello di RAIUNO.

Per quanto riguarda la maggior parte delle altre domande, ho percepito il desiderio di conoscere i motivi della riduzione di ascolti subita da RAIDUE e per spiegarmi vorrei impostare un discorso più generale relativo a quest'ultimo periodo. Lo scorso anno è stata presa l'importante decisione di sostituire «L'Isola dei famosi» con «X Factor», che sono i due programmi diciamo più forti della rete. Possono essere discutibili o meno, però, per adesso, questo è il dato. Tale scelta indubbiamente ha indebolito il *day time* della rete e ha coinvolto anche il TG2, in quanto «L'Isola dei famosi» è considerata un faro di RAIDUE. Per questo motivo, se si sovrappongono i dati dell'autunno del 2008 con quelli dell'autunno 2009, effettivamente si rileva una flessione degli ascolti, il che, insieme alla flessione dovuta al passaggio al digitale terrestre, ha comportato un dato negativo finale – comunque piuttosto modesto – in seguito al quale mi trovo a dover intervenire in un palinsesto già approvato dal consiglio di amministrazione e con le possibilità di un *budget* ormai consumato. Chiaramente anch'io ho avvertito questa flessione e l'ho vissuta in prima persona. Forse il dato è stato anche strumentalizzato sotto un certo punto di vista perché comunque la rete, in *prime time*, vince nei confronti del suo diretto *competitor*, che sarebbe Italia 1, relativamente al quale dobbiamo controllare i dati e gli introiti pubblicitari. Aggiungo che questi ultimi sono importanti, ma bisogna sempre guardare con grande rispetto a chi paga il canone, quindi il prodotto che intendo realizzare e il lavoro che sto svolgendo per RAIDUE hanno alla base il rispetto per i nostri abbonati.

Per quanto riguarda la *fiction*, al di là dei desideri personali di realizzazione o di programmazione, esiste una volontà da parte dell'azienda di spostare tutta tale produzione su RAIUNO. Quindi, per il momento RAIDUE trasmetterà per tutto il 2010 una serie di *fiction* ancora nobili. In se-

guito avrò bisogno di nuovi strumenti che vorremmo indirizzare alla cinematografia; speriamo quindi di poter avere film adeguati per poter essere in sintonia con la linea editoriale della rete. Non sempre infatti il desiderio può confrontarsi con un mercato che non dà l'opportunità di disporre degli strumenti adatti.

Sono state poste diverse domande sul traino per il TG2, che indubbiamente mostra una flessione nell'edizione delle 20,30, dovuta alla presenza di un telefilm in programmazione ormai da tre anni, che ha fatto il suo tempo e che comunque stiamo valutando di accantonare perché, francamente, non ha più motivo di esistere. Stiamo lavorando su un nuovo progetto per sostenere il direttore Orfeo, con il quale è in corso un'ottima collaborazione che molto probabilmente si tradurrà in un progetto comune tra il TG2 e la rete. Sono aspetti che valutiamo e valuteremo *work in progress* perché entrare in corsa su un palinsesto, come è accaduto a me di dover fare il 23 luglio, crea notevoli difficoltà, non essendoci né mezzi né risorse. Bisognerà quindi avere tempo per poter dare espressione al lavoro che stiamo svolgendo. Sarò poi ben felice di essere giudicato in virtù della mia esperienza sul primo palinsesto di RAIDUE.

Il senatore Butti ha chiesto spiegazioni in merito alla chiusura di «Scalo 76» e su come è cambiato il pomeriggio della rete. Un *day time* solitamente si valuta dopo due, tre mesi di programmazione perché è cosa diversa dal *prime time*, dalla prima serata. È stata invece una grande sorpresa il prodotto che abbiamo varato il 21 settembre e che ormai si attesta sul 10 per cento di *share* (un milione e 800.000 spettatori). È un dato che neanche ci aspettavamo, perché le attese migliori erano per un 8 per cento. Si tratta di un prodotto pluralista, aperto a 360 gradi, e la grande sorpresa che ha fatto registrare dimostra che il pubblico ha desiderio e voglia non di politica, ma di informazione e di attualità. «Scalo 76» ovviamente non rientrava in questi ascolti. Purtroppo il prodotto, già claudicante da circa due anni, è stato chiuso perché non riusciva a superare il 2,5 per cento di ascolti. Faccio presente che lo scorso anno questa trasmissione ha chiuso con un 3 per cento di *share*, quindi con circa 350.000 spettatori, considerando, peraltro, che era mandata in onda nello stesso orario in cui viene trasmesso «Il fatto del giorno», programma che invece si attesta su un milione e 800.000 spettatori, con uno *share* del 10,80 per cento registrato ieri, dimostrando un *trend* in crescita. Siamo molto soddisfatti del lavoro che stiamo facendo e dell'*imprimatur* che è stato dato alla rete.

Ho già parlato poi dei concerti che RAIDUE ha trasmesso, tutti prodotti avuti gratuitamente, come il concerto di Ligabue che per l'azienda ha rappresentato un immenso beneficio. Il concerto di Napoli di Elton John è stato qualcosa di straordinario perché con soli 10.000 euro abbiamo ottenuto un risultato grandissimo, anche in termini di introiti pubblicitari.

È quindi mia cura e premura lavorare nell'ottica del risparmio, cercando di introitare il più possibile attraverso le convenzioni e la pubblicità. Quando lavoravo a RAIUNO ero noto per produrre totalmente dall'interno, anche se non so fino a che punto questo sia stato apprezzato.

Questa mia capacità permane anche nella seconda rete, dove cercherò di dare risorse al personale e alle strutture interni.

Mi è stato chiesto dei *reality*. Io non amo il *reality*, ma non lo discuto e neanche lo critico. L'unico *reality* presente all'interno di RAIDUE è «L'isola dei famosi» che verrà ancora trasmesso per due anni sulla base di un contratto approvato dal consiglio di amministrazione. Quindi gestirò serenamente questa trasmissione che nel passato ha rappresentato il faro degli ascolti del *day time* della rete. È logico che bisognerà cominciare a pensare anche a nuove trasmissioni di un certo livello che possano sostituire nel tempo questo prodotto. Ritengo infatti che cambiare sia sempre positivo, specialmente nella programmazione televisiva. «L'isola dei famosi» fino adesso ha avuto un grande successo e fino a che lo avrà e farà registrare questo livello di ascolti e di introiti pubblicitari dovremo rispettare il programma.

Passo ora alla parte più delicata della programmazione di RAIDUE: «AnnoZero». Tengo a precisare ciò che ho già detto in conferenza stampa e che rimane tuttora valido: è una trasmissione gestita e sotto la diretta responsabilità di un direttore giornalistico che è Michele Santoro. Questa trasmissione è un progetto suo e di un gruppo di lavoro che io rispetto. Santoro è un grande giornalista e, comunque, è sotto la diretta responsabilità del direttore generale. Io quindi mando in onda produttivamente la trasmissione. È logico che non commento nulla di tutto questo, nel senso che faccio quello che mi ha chiesto l'azienda. Il direttore generale mi ha giustamente chiesto di mandare in onda la trasmissione di Santoro e io mi sono mosso in tal senso. Forse un giorno il direttore generale mi darà indicazioni per mandare in onda il programma di un altro giornalista o di un altro conduttore e a quel punto risponderò come ho fatto con la trasmissione di Santoro, anche perché io sono per il pluralismo inteso anche come abbondanza di trasmissioni di informazione all'interno delle reti. Per quanto riguarda il programma di Paragone, ricordo che era già stato messo in palinsesto. In merito a quanto risulta dai giornali di questa mattina francamente io non ho ricevuto alcuna indicazione. Nel momento in cui ne riceverò, mi comporterò ovviamente di conseguenza.

Circa la domanda del senatore Morri, ricordo – un po' con dispiacere – di aver presentato un progetto sull'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia che però è stato ceduto a RAIUNO, primaria rispetto a RAIDUE, e che avrà quindi cura di realizzarlo. Il consiglio di amministrazione ha delle *mission* e pertanto noi dobbiamo attenerci a indicazioni ben precise. Ovviamente mi porto dietro un po' dell'esperienza che ho maturato a RAIUNO e non nego di voler colpire anche una parte del pubblico generalista, perché ritengo giusto che RAIDUE allarghi la sua forbice di ascolto.

In merito alle sedi di lavoro faccio presente che l'80 per cento delle produzioni viene realizzato a Milano. Nella mia prima conferenza stampa ho fatto presente che avrei mantenuto questo impegno e posso confermare che continuerò a farlo. Ricordo che la trasmissione «Il sorriso di Palco e Retropalco» si realizza al centro di produzione di Napoli; a Torino ven-

gono prodotti «Cartoon flakes», per i bambini, «Voyager» e «Voyager ragazzi». Per inciso, faccio presente, rivolgendomi in particolare all'onorevole Rao, che abbiamo realizzato anche la TV dei ragazzi *adventure*, un nuovo modo di concepire la televisione dei ragazzi, con la struttura di «Voyager»; un progetto molto interessante che ci sta dando grandi soddisfazioni.

Per quanto riguarda la questione delle ore di produzione, è stato raccontato e scritto molto, anche se spesso si tratta di cose assolutamente non corrispondenti al vero. Nel 2008 abbiamo avuto 395 giorni di produzione sulle sedi di Milano, mentre quest'anno ne avremo 411, per cui c'è stato addirittura un aumento del livello produttivo. Non vedo quindi francamente alcun pericolo per le sedi di Milano.

MORRI (PD). Un'ultima curiosità, direttore: dov'è che possiamo trovarla? Detto in altro modo, la sede di RAIDUE si trova a Roma?

LIOFREDI. Senatore Morri, per la verità viaggio tantissimo: lei deve considerare che dal 23 luglio sono già partito trenta volte per Milano e Torino; non sono stato ancora a Napoli, e me ne rammarico, perché il programma «Palco e Retropalco», che lì viene prodotto, ci dà grande soddisfazione, per cui sarà mia premura andare presto a visitare l'amico Pinto, direttore del centro di produzione RAI di Napoli, che merita davvero grande rispetto.

MORRI (PD). Quello che ci ha appena detto, dottor Liofredi, vale per i centri di produzione, e lei fa bene a recarsi a Napoli, a Torino e a Milano, ci mancherebbe altro (magari potrebbe andare anche a Palermo, perché sono in grado di produrre qualcosa anche lì)! Mi scusi però se insisto sul punto, ma credo davvero che molti italiani siano interessati a sapere se la sede di RAIDUE è a Roma o a Milano. Esistono forse due sedi?

Dal momento che lei ha parlato di costi, di taglio di *budget* e di rete in difficoltà, vorrei sapere se ci sono spese doppie per il mantenimento delle strutture di rete: non sto parlando dei centri di produzione, ma del fatto che RAIDUE paghi eventualmente affitti e, più in generale, sostenga costi per avere più di una sede di riferimento.

LIOFREDI. La RAI è espressione nazionale.

PRESIDENTE. Il direttore Liofredi spende molto con Alitalia, ma favorisce il vettore nazionale!

LIOFREDI. Quanto poi al contratto di Travaglio, credo che sia stato firmato; in ogni caso, è direttamente sotto la cura delle Risorse televisive e del direttore generale.

PRESIDENTE. Direttore Liofredi, abbiamo apprezzato la misura con la quale si è congedato dalla pregressa gestione di RAIDUE ed il modo

con cui ha affrontato fino a questo momento la questione, tutta ipotetica, riguardante la cosiddetta contrapposizione ad «AnnoZero», nonché il ragionato ottimismo con cui si dispone ad affrontare il nuovo corso della sua rete, per la quale formuliamo i nostri auguri di buon lavoro a lei e a tutti i suoi collaboratori.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 15,25.

